

IDENTITA E FUTURO

«L'impresa è cultura I teatri regionali vanno specializzati»

Ricerca sul Verdi di Pordenone: «Media(t)ore del territorio»
Lessio: «A Trieste la lirica, da noi i giovani talenti»

di **Martina Milia**

► PORDENONE

Non solo teatro, non solo un contenitore di spettacoli ma un «mediatore», un luogo di «mediazione tra impresa e cultura inteso come ponte per creare contaminazioni – sintetizza il ricercatore Daniele Marini – e allo stesso tempo attore dello sviluppo, un soggetto che non guidi ma sappia mettere assieme le forze del territorio e narrarle».

A incarnare il mediatore – «in un'epoca di trasformazione servono parole nuove» ancora Marini – è il teatro Verdi di Pordenone, protagonista di una ricerca (di Marini e Fabio Marzella) commissionata dal Verdi a Community media research con la partnership della Bcc Pordenonese e dell'Unione industriali. Una ricerca qualitativa che parte da interviste a 25 portatori di interessi e che mostra come mondo economico e culturale – come hanno testimoniato anche Pietro Roman di Bcc e Michelangelo Agristi di Unindustria – abbia già condiviso la sfida identitaria a cui è chiamata la cultura. La vera assente, in questa fase, sembra essere la parte politico-istituzionale che oggi svolge più che altro il ruolo di distributore di contributi. «Il te-

ma della cultura e del suo sviluppo economico – ha evidenziato il presidente Giovanni Lessio – sarà sempre più centrale. Spero che anche le istituzioni capiscano che non bastano i contributi, ma vanno sostenuti progetti vincenti. A livello regionale dobbiamo puntare sulla specializzazione dei teatri. Trieste è già la fabbrica della lirica, Udine ha la sua identità», soprattutto nella prosa, «Pordenone può essere un laboratorio per i giovani talenti».

La specializzazione intesa anche come forma di sprovincializzazione e proiezione su uno scenario internazionale, emerge anche dallo studio. Secondo i ricercatori serve un cambio di mentalità del teatro in senso lato che va inteso come luogo che si apre alla città e che diventa «luogo di crescita dell'identità» perché «impresa è cultura». Nella vision del teatro le parole chiavi diventano «contaminazioni» tra mondi diversi, capacità di essere «coordinatore e stimolatore», luogo «aperto alla città ma non come un centro commerciale della cultura». In sintesi «il teatro che A.m.i. ovvero aperto, multifunzionale, internazionale».

Agristi, nel riprendere le parole del premier Renzi e nel ri-

cordare che il teatro è «la grande cattedrale laica delle città dell'Occidente» e che con la presidenza Lessio il Verdi si è proiettato dentro la città, ha sottolineato come «un territorio appetibile per le imprese non è solo un territorio in cui c'è sicurezza, manodopera specializzata eccetera. Tra i fattori competitivi c'è la qualità della vita che è data dalla cultura». Marini ha ripreso alcuni dati di recenti ricerche quantitative – «Pordenone ha una vocazione all'internazionalizzazione che la rende leader in Friuli Venezia Giulia, è quarta in Italia tra le province per creazione di prodotto interno lordo da parte del sistema culturale e al quinto per occupazione nel settore culturale» –, per far capire come ora il passo sia dare una progettualità di lunga durata a una tendenza che i numeri e i protagonisti del settore hanno già intuito. Per fare questo salto, però, il sistema culturale non ha bisogno solo delle imprese, che hanno già inteso il valore identitario della cultura. Ha bisogno che anche la politica ci creda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TESTIMONIAL

Interviste a 25 portatori di interesse



Il teatro Rossetti di Trieste

I testimoni della ricerca sono: Alessandro Basso (dirigente scolastico), Gianfranco Bisaro (gruppo Bisaro), Michele Biscontin (Giardini Biscontin), Sergio Bolzonello (vicepresidente Regione), Giancarlo Broggian (Servizi Cgn), Tommaso Cerno (Messaggero Veneto), Renato Cinelli (Cinemazero), Piero Colussi (Villa Manin), Gianfranco Favaro (Fondazione Crup), Paolo Fazioli (Fazioli pianoforti), Fabio Fedrigo

(coop Fai), Marco Camuccio (Premek), Federica Fogolin (Futura coop), Stefano Medici (m/Co. Advisory), Chiara Mio (Friuladria), Luciano Padovese (Centro Zanussi), Roberto Papetti (Gazzettino), Giovanni Pavan (Ccia), Pietro Roman (Bcc pordenonese), Carlo Sartor (Tipografia Sartor), Gian Mario Villalta (Pordenonelegge), Antonietta Zancan (dirigente scolastico), Andrea Zanni (Consorzio universitario).



Il teatro Verdi di Pordenone



Il teatro Giovanni da Udine